



GIOVANI

**Su Avvenire.it
il racconto
dell'evento
con le storie
e i commenti**

Anche «Avvenire», dopo aver seguito da vicino e raccontato l'avventura delle centinaia di migliaia di giovani che hanno preso parte alla Gmg di Lisbona ad agosto, ha voluto tenere aperta una finestra su ciò che questo evento ha consegnato ai ragazzi e alla Chiesa. Un percorso fatto di spunti e racconti che si trova

soprattutto all'interno del sito di Avvenire, nello spazio dedicato alla Gmg (www.avvenire.it/giovani), ma che al termine della Gmg è proseguito - e ancora proseguirà in questi giorni - attraverso la rubrica «Todos, todos, todos!». I contributi pubblicati nel giornale si trovano anche nel sito di Avvenire (tinyurl.com/52pfu3xx).



Le storie, i commenti, i video e i podcast sulla Gmg sono su www.avvenire.it/giovani

Si può accedere anche con il QR Code

«Ripartire da cristiani al 100%»

«La Gmg non finisce qua, o si vive pienamente o non si vive»: le voci dei giovani che si raccontano agli incontri e sui social

STEFANIA CAREDDU

È passato più di un mese dall'incontro che ha riunito a Lisbona un milione e mezzo di giovani, eppure la Gmg continua a riecheggiare nei racconti, nei video e nelle foto sui social, nelle riflessioni silenziose, nella voglia di non disperdere i gruppi, in quei progetti appena abbozzati che sanno di speranza e di futuro. A distanza di tempo, smaltita la stanchezza e scemata l'adrenalina, l'esperienza portoghese infatti non è né archiviata né è solo un bel ricordo, ma dà nuovi slanci, fermenta. Come il lievito nella pasta. «Una volta tornata a casa, ho capito che la Gmg non è finita, che resta nella vita, a livello personale e di gruppo», dice Francesca Orgiano, 22 anni, di Ussana (Cagliari). «Non ho scoperto la fede a Lisbona, ma lì è scattato qualcosa in più: è stato molto toccante ed emozionante stare insieme a tantissimi ragazzi riuniti non per caso, ma perché chiamati», confida la studentessa di Scienze della formazione primaria. Dopo la Gmg, la sensazione è quella di avere una marcia in più per «essere migliore». «Voglio essere più empatica: non si può - afferma Francesca - pensare sempre a quello che gli altri possono fare per noi, ma anche a cosa possiamo fare e soprattutto essere noi per gli altri». Guardare il prossimo dall'alto in basso solo se per rialzarlo è una delle frasi che più è rimasta impressa a Matteo Angelozzi, 21 anni, seminarista di Avezzano. «Per noi che siamo in cammino per diventare sacerdoti così come per ogni cristiano la vocazione è essere a servizio degli altri, rialzando chi è caduto, condividendo con l'altro le gioie ed essendoci. Questa è la fraternità che Francesco ci ha chiamato a vivere», spiega il ragazzo che ha ancora nel cuore «l'assordante silenzio della Veglia». «Mi ha rinvigorito, ho capito che non sono solo e che invece sono tanti i giovani che si fidano di Dio, della Chiesa e del Papa», racconta Matteo che insieme al gruppo della diocesi marsicana sta riflettendo su cosa fare ora per non disperdere l'eredità di Lisbona: «Vorremmo dare nuovo slancio alla Pastorale giovanile, con nuove iniziative che possano coinvolgere altri ragazzi, por-

tando ad esempio la nostra testimonianza nelle scuole». «Si ricomincia sapendo di non essere soli ma parte di una famiglia e, dunque, con una grande carica», sottolinea Chiara Cozzi, 28 anni, farmacista di Trecchina (Potenza), che a Lisbona era tra gli animatori di Casa Italia, il quartier generale dei pellegrini italiani. «Mi ha fatto stare bene poter essere di aiuto agli altri e,

Tornati da Lisbona, tanti hanno sentito il bisogno di comunicare l'esperienza fatta: «La Chiesa ha risposto alla nostra domanda di incontro»

allo stesso tempo, trovare un punto di riferimento nei ragazzi e in tutte le persone che, a vario titolo, sono passate a Casa Italia», continua Chiara per la quale la parola chiave della Gmg è proprio «incontro». «C'è grande nostalgia per la bellezza di quei giorni, ma anche - rileva - una nuova consapevolezza, insieme alla voglia di impegnarsi per ritrovare quegli stessi equilibri -

che nella vita ordinaria». «Ogni incontro è vivere la Gmg: dialogare, farci supportare, aiutare qualcuno a rialzarsi», aggiunge Martina Allevi, ventottenne di Cremona. Da dieci anni attiva nella Federazione oratori cremonesi, per lei quello di Lisbona è stato il terzo incontro mondiale dei giovani; tuttavia, ammette, «è difficile spiegare cosa ho vissuto». Certamente ha portato con sé due

messaggi, consegnati dal Papa durante la Veglia al Parco Tejo: «Non rimanere caduti ed essere radici di gioia». «Il fallimento - osserva - capita, è successo a tutti durante un esame, al lavoro o in qualcosa che può non riuscirci bene. Conta però non scoraggiarsi, non «restare caduti», come dice il canto degli alpini che papa Francesco ha citato». Un invito che Martina, che lavora in un'agenzia di marketing collaborativo, ha fatto proprio anche nella vita professionale. Del resto, evidenzia, «non si può essere cristiani al 50 per cento; o si vive pienamente o non si vive affatto».

«La sequela è quel «plus» che ti aiuta a superare gli ostacoli» le fa eco Domenico Sigignano, 30 anni, della diocesi di Nola, che ha maturato la consapevolezza che «se ti affidi, tutto è possibile, pure quello che non immaginavi, sia nelle scelte grandi che in quelle quotidiane». Quello che infatti aveva sperimentato nell'organizzare la partecipazione del gruppo della parrocchia di Santa Maria delle Vergini di Scafati (Salerno) e dell'Azione cattolica locale, al termine della Gmg è diventata una certezza. Impiegato alle ferrovie e dj, Domenico - al suo primo raduno mondiale - è rimasto colpito dal desiderio della Chiesa di «voler rispondere alla domanda, anche silente, dei giovani e di andare loro incontro: l'ho percepito dalle parole del Papa, ma anche dai tanti sacerdoti che accompagnavano i ragazzi con lo stesso passo». E i giovani «si sono sentiti capiti, coinvolti, partecipi». Desiderosi di continuare a camminare, da testimoni, per mantenere vivo - come ha chiesto il Papa - il ricordo della Gmg di Lisbona.



Al Campo della Grazia si sono tenuti veglia e Messa finale della Gmg di Lisbona (foto Siciliani)

ACIREALE

Raspanti ai pellegrini etnei: «Non siete eccezione, né soli nella fede»

Trentaquattro ragazzi di età compresa tra i 19 e i 35 anni provenienti da varie realtà parrocchiali della diocesi acese, da Linguaglossa alle città delle Aci, hanno partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona ed hanno concluso poi la bella avventura con un pellegrinaggio al Santuario di Fatima. I giovani, di ritorno dal Portogallo in diocesi hanno organizzato ad Aci Platani un momento di incontro e confronto con il vescovo Raspanti. Sono intervenuti anche il vicario generale della diocesi acese monsignor Agostino Russo e il parroco di Aci Platani, don Salvatore Coco. A introdurre l'incontro il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, don Orazio Sciacca. «Per la grande partecipazione di giovani, la ricchezza di proposte e i modi sempre nuovi di coinvolgere i pellegrini, la Giornata mondiale della gioventù che abbiamo vissuto è stata un'esperienza unica dal respiro mondiale che ha posto al centro la Croce

di Cristo - racconta don Orazio - Papa Francesco ci ha invitati a non aver paura di fermarci a pregare perché è dall'incontro con Dio che i giovani devono ripartire con entusiasmo. La Gmg è stato un bellissimo evento che non può terminare con i giorni di Lisbona». I pellegrini hanno voluto omaggiare, con una Corona del Rosario che riporta il logo della Gmg, il vescovo Raspanti che si è rivolto ai suoi ragazzi con parole di speranza e fiducia: «La Gmg è un raduno importante nel quale i giovani rafforzano la propria fede ed è occasione per scoprirsi non eccezione della società, ma fratelli di tutto il mondo. Mostra che non siamo soli nella fede ed infatti si prega in comunione con il mondo del quale tutti facciamo parte. Chissà dove sarete tra dieci anni? Forse - ha proseguito il vescovo parlando ai ragazzi - qualcuno di voi sarà sposato o si troverà all'estero. Non importa: siete cristiani, siete di Dio e lui non vi abbandonerà mai». (Sir)



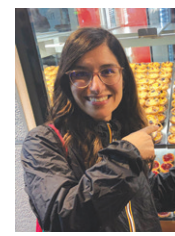
La Città della Gioia alla Gmg di Lisbona

L'EDUCATRICE

«Eterna novità da ritrovare ogni giorno»

ELENA ROCCHI

Eterna novità è la parola che susurra al mio cuore per questa ripartenza al rientro nelle nostre diocesi dopo la straordinaria esperienza della Giornata mondiale della gioventù vissuta in Portogallo. Sì, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese, che continua a scrivere la sua inedita storia di amore e salvezza di generazione in generazione in modo sorprendente. Oltre un milione e mezzo di giovani, si sono alzati e messi in cammino per rispondere all'invito del Santo Padre, segno profetico di quella moltitudine immensa, difficile da contare, di ogni lingua, popolo e nazione, riscoprendo così l'eterna novità della fraternità universale. A Lisbona abbiamo vissuto la gioia dell'incontro che abbraccia: «todos, todos, todos!». Immersi in questa moltitudine, ciascuno è stato raggiunto dalla Parola capace di trafiggere il cuore: «Dio ti ama, Dio ti chiama! Una notizia unica nella storia, poiché unico è il palpito d'amore di Dio per te. Questo è il punto di partenza e di ripartenza della Gmg ma soprattutto il punto di partenza della vita».



Elena Rocchi

È proprio da questo annuncio che desideriamo ripartire perché i giovani possano fare memoriale, raccontare e narrare l'eterna novità dell'amore che ha fatto irruzione nelle loro vite e diventare «radici della gioia», missionari contagiosi nelle loro comunità, in università, tra i banchi di scuola, al lavoro e per le strade. La Gmg infatti non è solo una tappa del cammino della pastorale giovanile, ma in sé è il distillato di un'esperienza vocazionale e pedagogica straordinaria che, racchiudendo tutte le tappe del pellegrinaggio, dona di riconoscere tra scoperte e asperità la presenza di Gesù che indica la via e la meta della gioia piena, ritrovando nella quotidianità la sua eterna novità.

**Incaricata regionale laica
Pastorale giovanile
Emilia Romagna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nostra Gmg

Avvera ragione papa Francesco: «La realtà è superiore all'idea. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora». Sono parole della *Evangelii gaudium*, al numero 231. Sono le nostre parole, al termine della Gmg di Lisbona. Sì, la realtà è molto di più di quello che il mondo ci racconta e ci propone. Sentiamo parlare di giovani assenti dalla società: noi a Lisbona li abbiamo visti presenti e pieni di entusiasmo. Abbiamo la percezione che il mondo sia senza speranza salvo poi aver constatato che i giovani sono un futuro (e un presente) promettente. Ci hanno detto che «non è più il mondo di una volta»: tutto sembra finito. Abbiamo scoperto invece che sotto le ceneri ci attende l'alba di un nuovo inizio. Riflessioni sparse, poco ordinate e senza pretese. Del resto, ciò che conta non è ciò che è stato o verrà narrato, ma ciò che si è vissuto. Insieme. Gioia. Sì, è ancora possibile. Non ci crediamo più neppure noi, preti, catechisti, adulti, ragazzi... Eppure le strade di Lisbona hanno testimoniato che a salvare il mondo sarà l'entusiasmo di chi grida e corre in fretta. Quanto siamo belli quando siamo insieme! Motivazione. C'è un senso anche se non lo hai

NESSUNO CI RUBERÀ QUELLO CHE ABBIAMO VISSUTO IL MONDO NUOVO COMINCIA ORA, NON CI FERMEREMO

trovato. E la vita non è da buttare se ancora sei incompleto o incerto. Ho letto questa frase nel volto di tanti ragazzi e a confermarla ci ha pensato il Santo Padre nel discorso ai giovani universitari (3 agosto) citando Pessoa: «Essere insoddisfatti è essere uomini». Amore. I nostri giovani sanno amare più di quanto pensiamo. Hanno un'energia di vita che sposta gli equilibri e che ci interroga sulle nostre mancanze d'amore. Sì, amare cambia la storia: basta vedere la vita di Gesù. Quanti giovani si sono confessati, raccontati e amati! Quanti di essi hanno confidato le loro debolezze: che coraggio!

Siamo partiti calcolando al «centimetro» se lo spazio dentro lo zaino fosse sufficiente e lo abbiamo fatto forse con la tipica angoscia di chi parte per un viaggio senza certezze.

Siamo tornati consapevoli che «calcolare» l'amore, la consolazione e i doni ricevuti non è possibile. E lo abbiamo sperimentato con la «mai tipica» emozione di chi torna da un cammino senza più certezze perché tutto è cambiato. Frasi strappalacrime poi, quelle dei due «condottieri» del nostro pullman: «Siamo partiti autisti, siamo tornati amici». Lo senti? Ancora il rumore di Lisbona ti assorda. Porgi l'orecchio: non è finita qua.



Il gruppo di San Marino

Chi ci ruberà la gioia? Non saranno i ladri che al rientro dalla Gmg hanno fatto irruzione sul nostro pullman. Non sarà neppure chi ci dirà che quello che abbiamo vissuto passerà. Niente e nessuno può rubare l'amore incontrato e donato tra gli oltre 50 pellegrini, accompagnati dalla preziosa presenza del vescovo Andrea Turazzi e del vicario generale don Mirco Cesarini. Un grazie alla Pastorale giovanile. Voglia il cielo che la Gmg possa continuare in noi: forse quel grido e quell'amicizia chiedono di diventare parte di noi. Guai dire: «Un nuovo mondo è possibile». Il mondo nuovo è già iniziato ed è qua: a Roma, a Lisbona, a San Marino. Il Regno di Dio è più vicino che mai. Primo appuntamento diocesano dopo la Gmg è stato il 2 settembre, alla vigilia della festa del santo patrono Marino con l'incontro per i giovani e la Messa in Basilica del Santo con il vescovo Turazzi. Emozionanti le testimonianze di alcuni ragazzi e ragazze di ritorno dal Portogallo e dal Jamboree in Corea del Sud. Perché, ragazzi, ora non ci si può fermare!

* seminarista, diocesi di San Marino-Montefeltro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO SANTÌ*